



Demographic Divide

Notarella sui flussi interni di capitale umano su dati ISTAT

di Red. Ref. | www.reforming.it

Il dataset demo.istat.it permette di tracciare il quadro dei flussi netti interregionali di cittadini italiani con titolo di studio pari o superiore alla laurea triennale. Un cittadino rientra nel flusso dalla Regione "A" alla Regione "B" quando sposta la sua residenza dalla "A" alla "B" dove si trasferisce a vivere e lavorare, e il trasferimento viene registrato nelle Anagrafi comunali.

I quattro grafici allegati alla RN raffigurano i flussi netti tra Regioni e sono composti da *pannello superiore* e *pannello inferiore*. Il *pannello superiore* riporta, per ogni Regione, l'afflusso netto annuale di italiani laureati provenienti dalle altre Regioni, sull'arco di tempo 2013-2024. Le Regioni sono ordinate in base all'afflusso netto cumulato. Valori positivi indicano ingressi in Regione, valori negativi uscite dalla Regione. Il *pannello inferiore*, invece, descrive direttamente i dati cumulati tra il 2013 e il 2024.

Nella fascia **tra 0 e 24 anni di età**, lo spostamento di capitale umano laureato dal **Mezzogiorno al Centro-Nord** vale, in termini cumulati tra il 2013 e il 2024, **circa 18 mila teste**. Le traiettorie di spostamento vanno soprattutto da Campania, Sicilia, Puglia, Calabria e Basilicata verso Lombardia, Emilia Romagna e Piemonte.

Molto più cospicuo lo spostamento nella fascia di **età 25-39 anni**, quella cruciale per l'ingresso nel mondo del lavoro e il posizionamento professionale. La direttrice di spostamento va sempre **dal Mezzogiorno al Centro-Nord** per una cumulata di **circa 213 mila giovani laureati in dodici anni**. L'esodo coinvolge soprattutto Campania, Sicilia, Puglia, Calabria e Basilicata. I valori assoluti sono concentrati nelle prime tre Regioni, che sono anche geograficamente estese e popolate. Da guardare con attenzione sono anche gli esodi dalla Calabria e soprattutto dalla Basilicata, con valori assoluti inferiori ma anche con basi demografiche molto più piccole. Le destinazioni sono per la più parte Lombardia, Emilia Romagna e Lazio. Quasi la metà dei flussi netti si muove verso la Lombardia.

Nella fascia **tra 40 e 64 anni**, gli spostamenti si ridimensionano ampiamente: la cumulata 2013-2024 raggiunge le **16 mila teste**. Guardando a come cambia il *ranking* delle Regioni (in particolare della Lombardia e del Lazio), sembra si possa dire che sono in azione due tendenze. La prima tendenza è la ricollocazione tra Regioni alla ricerca di lavoro o di nuovo lavoro; questa tendenza segue, come già commentato, la direttrice solita **Mezzogiorno -> Centro-Nord**, sia pure con intensità ridotte dal momento che la fascia di età riguarda soggetti che hanno già compiuto scelte di vita e che in media

sono relativamente meno flessibili rispetto agli *under-40*. La seconda tendenza, invece, può essere definita di rientro verso la Regione di origine o quantomeno di riavvicinamento, o più in generale di spostamento verso una Regione che si valuti possa permettere un migliore mix di obiettivi personali e familiari. Plausibilmente, questa seconda tendenza potrebbe riguardare soprattutto i soggetti che si collocano a ridosso del limite superiore dell'intervallo di età, per esempio tra i 60 e i 64 anni.

Infine, nella fascia di età **da 65 anni in su** gli spostamenti netti toccano, come era del resto presumibile, il minimo: la cumulata 2013-2024 **supera di poco le 5 mila teste**. Si tratta, infatti, della fascia di età in cui la maggior parte delle grandi scelte di vita è già stata compiuta e la flessibilità e le energie per cambiare sono ridotte. L'esodo coinvolge sempre Campania, Calabria, Sicilia, Puglia e Basilicata, ma con numeri molto molto più contenuti rispetto alle fasce di età più giovani. Il dato nuovo e per certi versi un po' sorprendente è che tra le Regioni con più intenso **deflusso** ci sono la **Lombardia** e il **Lazio** che assieme contano quasi la metà degli spostamenti netti cumulati.

Seguendo l'intuizione esposta a proposito della fascia di età 40-64 anni, si potrebbe trattare di movimenti di ritorno alle Regioni di origine a partire dalle due Regioni che più delle altre da sempre hanno accolto persone e famiglie in spostamento per motivi di lavoro, prevalentemente nell'industria e nei servizi la Lombardia, in gran parte nella PA il Lazio. Al di là dei rientri verso le Regioni di origine, i deflussi dalla Lombardia e dal Lazio, ma anche da altre Regioni con saldo cumulato positivo per le fasce di età attive, potrebbero corrispondere a scelte di vita positive per la vecchiaia, prediligendo aree e territori con miglior qualità complessiva della vita e assieme con minor costo della vita per pensionandi e pensionati che possono contare su vitalizio pensionistico. Se queste ipotesi sono corrette, lo si potrà scoprire verificando entità e direzione dei flussi nelle prossime *release* dei dati dell'ISTAT, di pari passo che si affacceranno nella fascia di età 65+ i tantissimi giovani che gli stessi dati già vedono in spostamento dal Mezzogiorno al Centro-Nord e soprattutto verso la Lombardia.

Volendo sintetizzare, **se si mettono assieme le due evidenze più forti che emergono dai dati dell'ISTAT** sul flusso interregionale di cittadini italiani per fasce di età, si può dire che gli ultimi dodici anni abbiano visto un esodo macroscopico dal Mezzogiorno al Centro-Nord di capitale umano fresco e formato e, nel contempo, abbiano registrato anche i segnali di avvio di un controesodo, un ritorno in età avanzata verso le Regioni di origine, nella prospettiva di finire lì la carriera o direttamente di trascorrere lì la pensione, in condizioni più favorevoli per pensionandi e pensionati (minore costo delle abitazioni, minore costo della vita in generale, distanze urbane inferiori, spazi, quiete, clima, cibo, etc.). Sta succedendo tra macro-aree interne quello che a livello internazionale viene ormai definita la sindrome "Portogallo"? Da una parte del Paese va via il capitale umano fresco alla ricerca di contesti giovani, dinamici, competitivi e produttivi, e arrivano, di ritorno verso l'origine o anche per nuova scelta di vita, le persone anziane in procinto di pensionarsi o già pensionate? Se questa evidenza dovesse trovare conferma nelle prossime *release*, sarebbe una ulteriore preoccupazione per gli squilibri demografici e di composizione del tessuto umano, sociale e lavorativo-professionale.

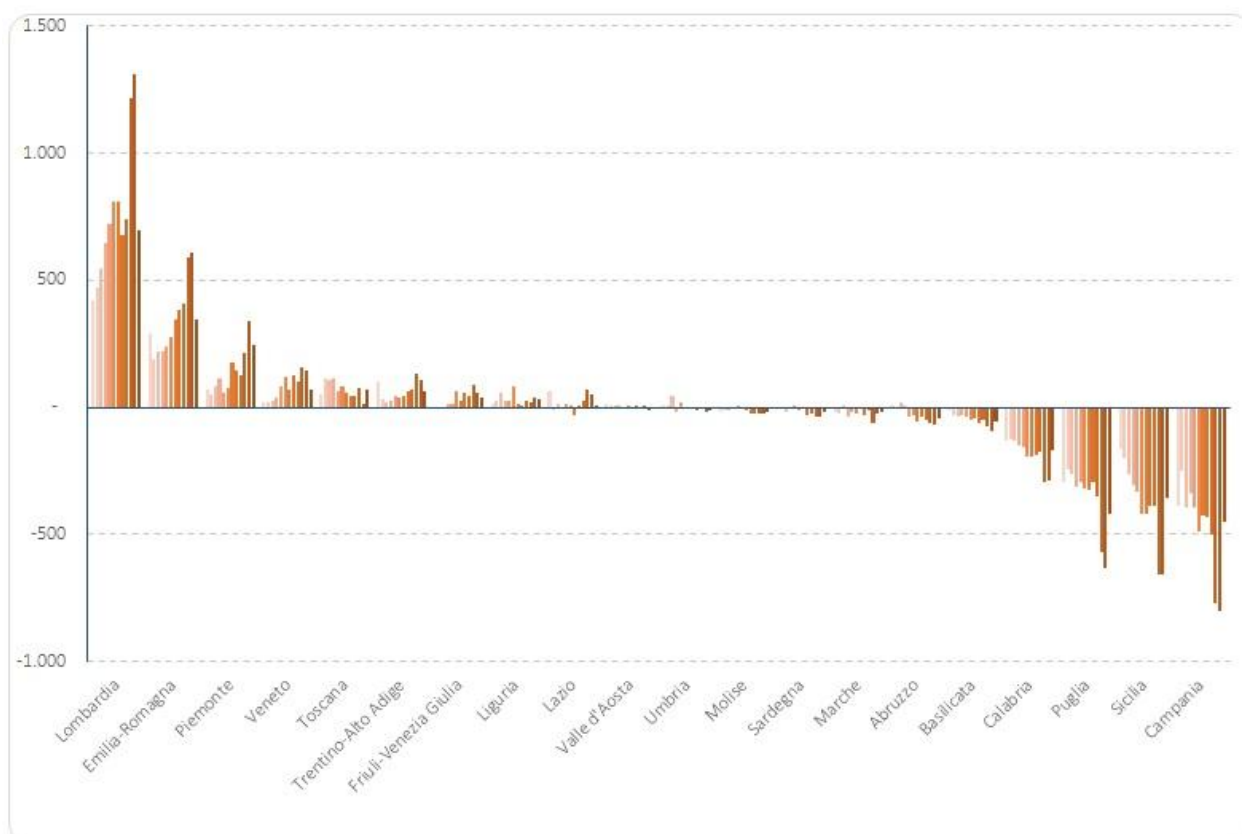
Anche da questo punto vista, la relativa maggior fragilità demografica che l'Italia mostra nei confronti internazionali, e nello specifico rispetto ai *Partner* europei, sembra specchiarsi in una simile relativa maggior fragilità interna del Mezzogiorno rispetto al resto del Paese, aggiungendo una sfaccettatura in più a quel *two-layers-demographic-problem* discusso in altri contributi di [Reforming.it](https://www.reforming.it).

La domanda è duplice: << *Si sta prefigurando una specie di sindrome "Portogallo" nelle relazioni demografiche tra Mezzogiorno e resto del Paese? E, se sì, come evitare che metà del Paese, che già ha*

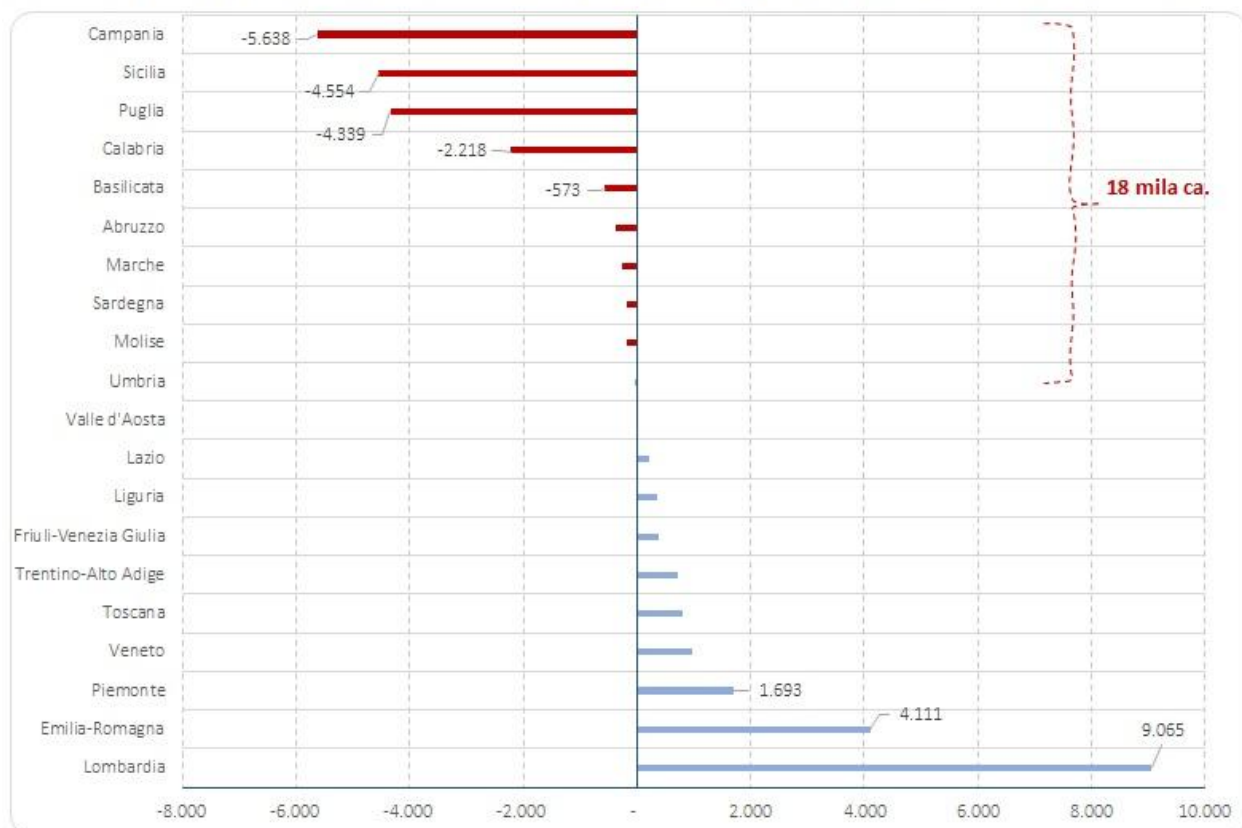
grandi problemi di occupazione, produttività, crescita, invecchiamento, si “specializzi” nelle età avanzate? >>.

Attenzione! Non si tratterebbe di specializzarsi nelle tecnologie per la terza età, nella ricerca farmacologica o biomedica per migliorare la qualità della vita alle nuove età, o nell'industria della domotica o in quella della AI a supporto delle funzionalità degli anziani magari per sostenerne anche la produttività, se vogliono, oltre che la qualità della vita...; si tratterebbe di specializzarsi in una grande filiera dell'accoglienza per gli anziani, con offerta di prestazioni a bassa produttività e basso valore aggiunto, lontanissimi dalla innovazione e dalla generazione di ricchezza. Bisogna discuterne e valutare bene le misure da adottare, prima che la tendenza assuma connotati macroscopici e più difficilmente reversibili. Non si tratta di un problema di *policy* esclusivo del Mezzogiorno, perché una spaccatura per età genererebbe effetti negativi per tutto il Paese.

Afflusso da altre Regioni di cittadini italiani laureati di età 0-24; anni 2013:2024

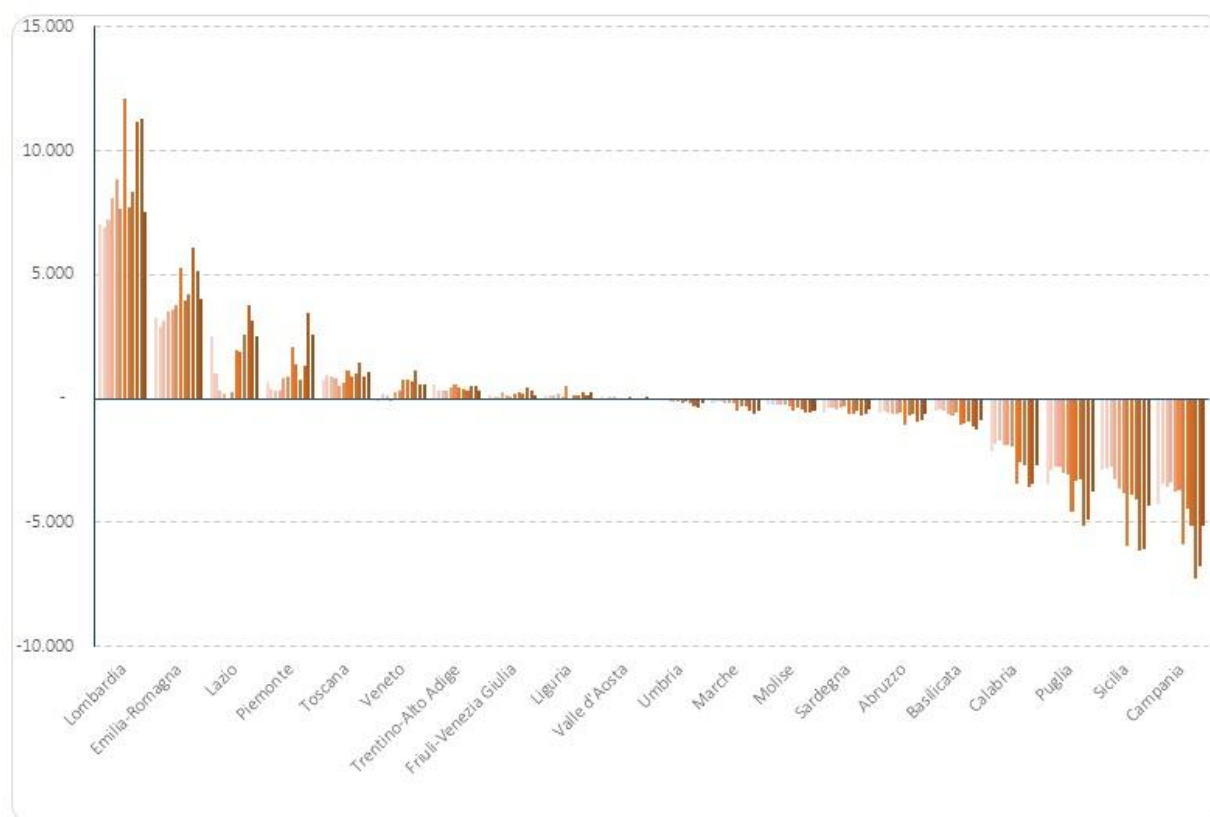


Afflusso da altre Regioni di cittadini italiani laureati di età 0-24; cumulata anni 2013:2024

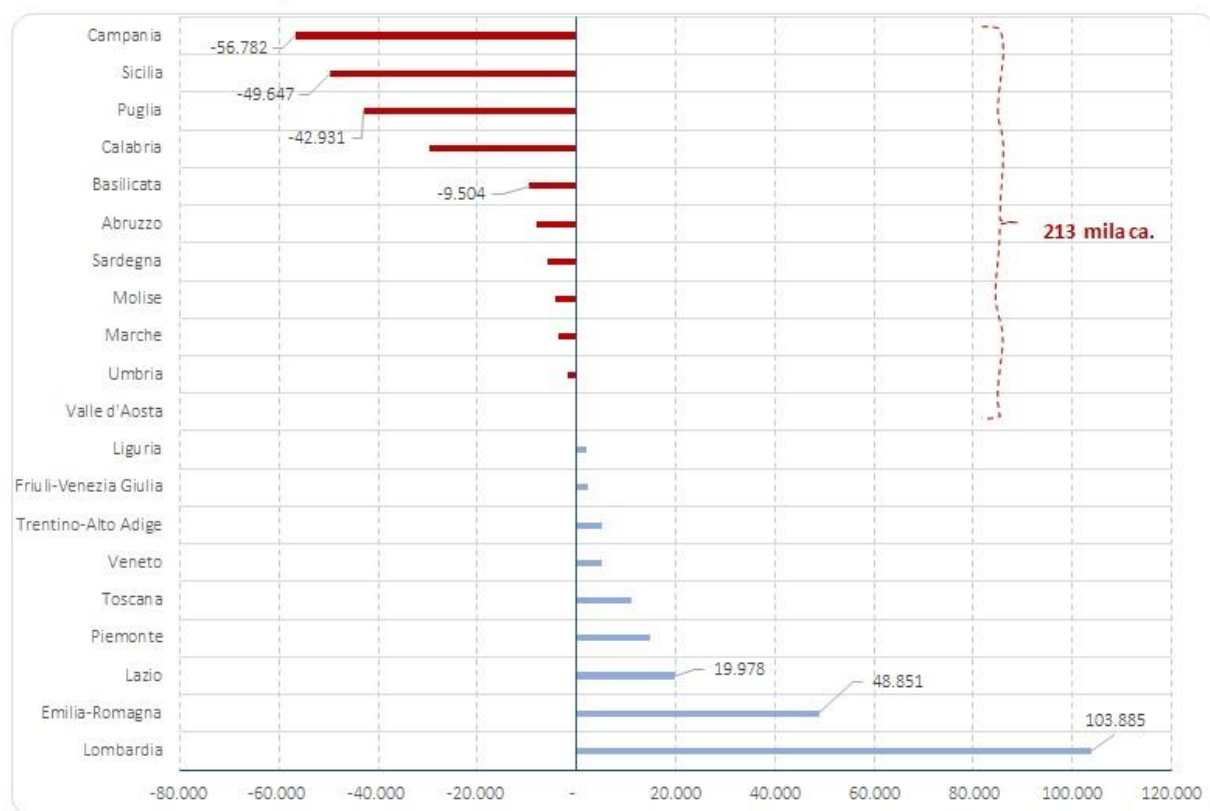


Red. Ref. su dati ISTAT

Afflusso da altre Regioni di cittadini italiani laureati di età 25-39; anni 2013:2024

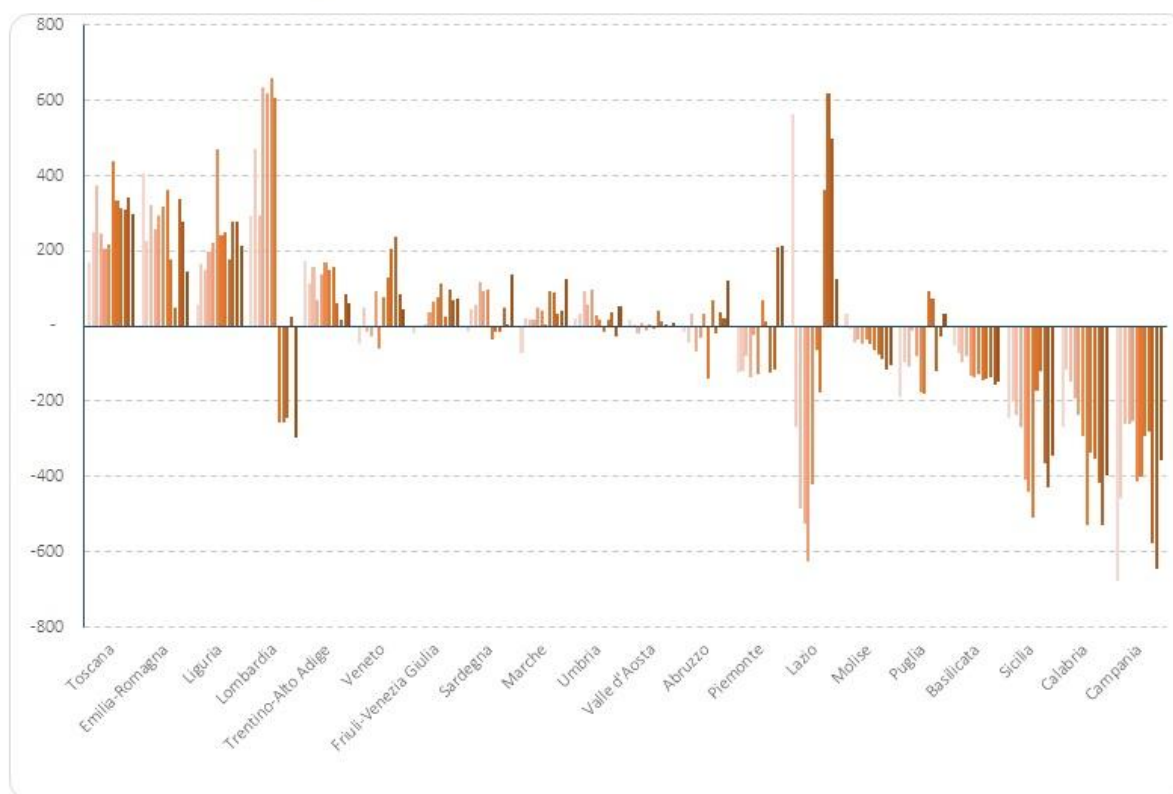


Afflusso da altre Regioni di cittadini italiani laureati di età 25-39; cumulata anni 2013:2024

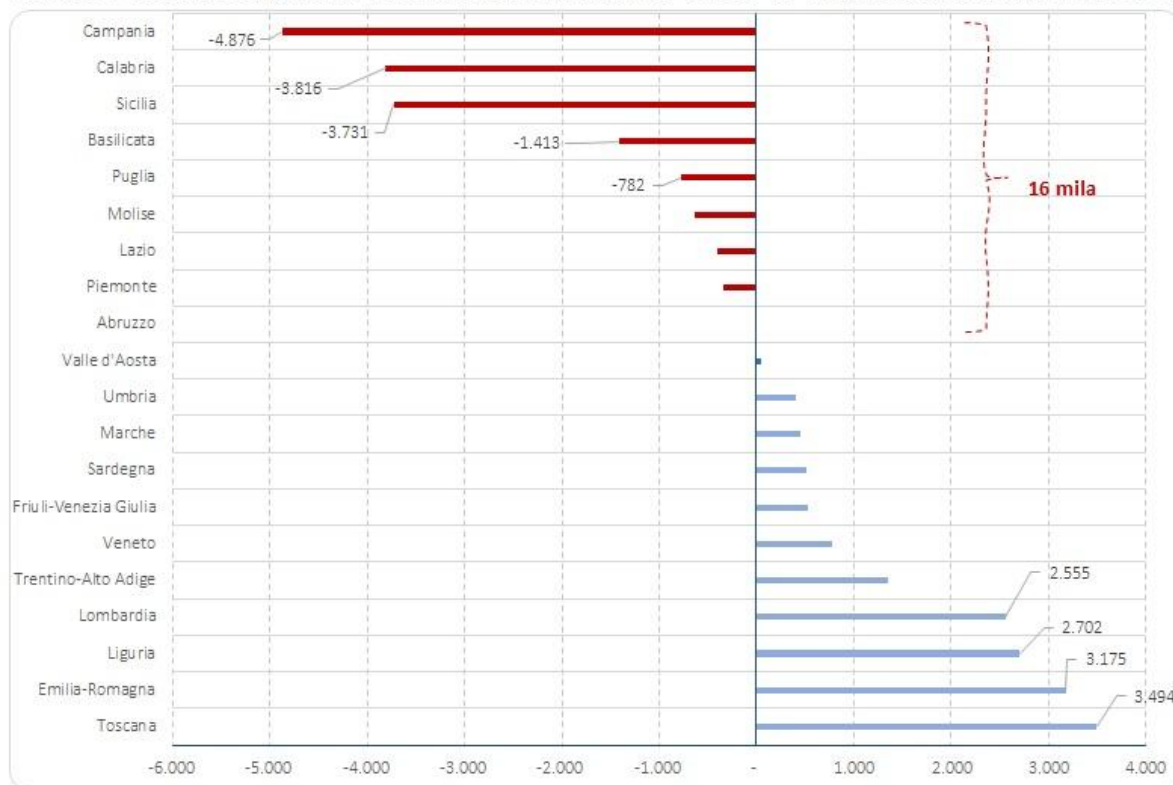


Red. Ref. su dati ISTAT

Afflusso da altre Regioni di cittadini italiani laureati di età 40-64; anni 2013:2024

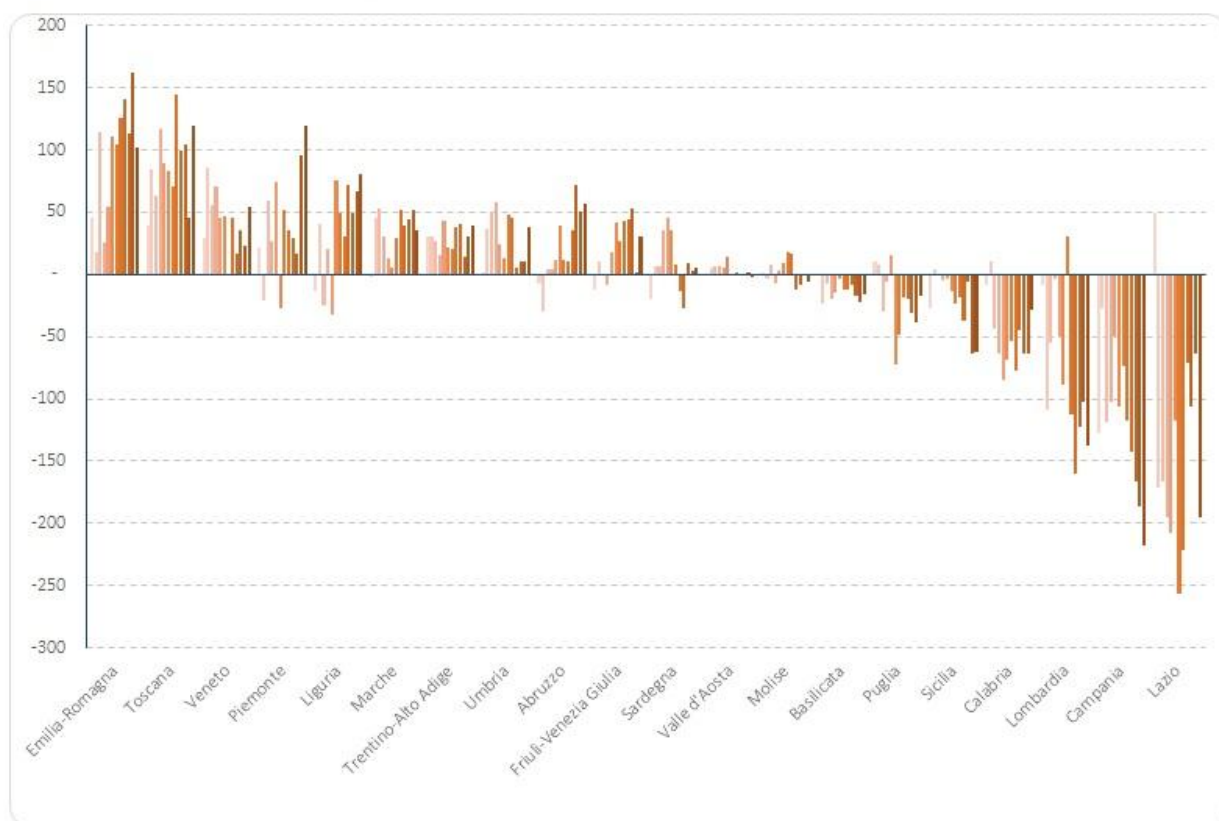


Afflusso da altre Regioni di cittadini italiani laureati di età 40-64; cumulata anni 2013:2024

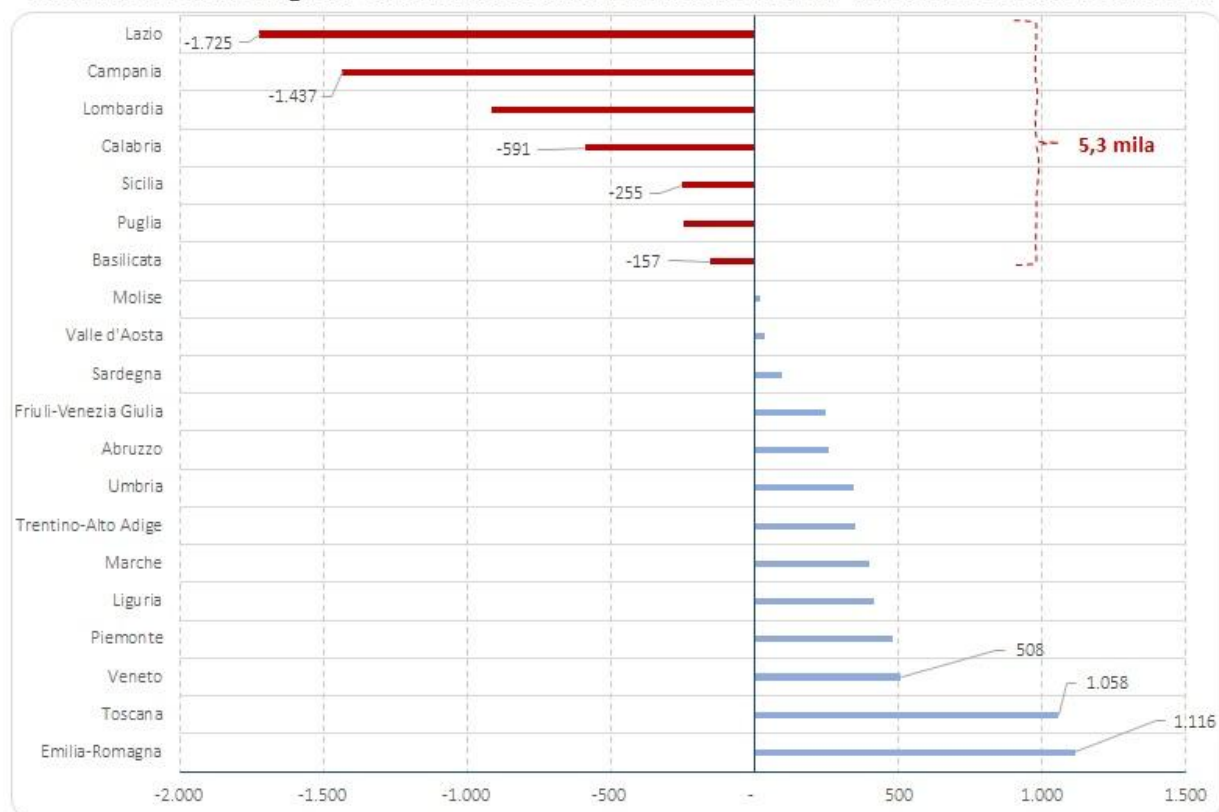


@ Red. Ref. su dati ISTAT

Afflusso da altre Regioni di cittadini italiani laureati di età 65+; anni 2013:2024



Afflusso da altre Regioni di cittadini italiani laureati di età 65+; cumulata anni 2013:2024



@ Red. Ref. su dati ISTAT